

A febbraio in busta paga gli ultimi aumenti old style

AZIENDA SCUOLA
Di Antimo Di Geronimo

riforme in itinere

Dal prossimo rinnovo si cambia modello: contratti triennali e nuovo tasso di inflazione

Arriveranno a febbraio in busta paga gli aumenti contrattuali. Il 23 gennaio scorso è stato infatti sottoscritto definitivamente il contratto per il biennio economico 2008/2009. L'accordo prevede un aumento medio di 80 euro lordi che dovrebbe essere versato assieme agli arretrati. Anche se questi ultimi saranno molto modesti. Per l'anno 2008, infatti, il governo ha già erogato l'indennità di vacanza contrattuale a dicembre, come voluto dal ministro della funzione pubblica, Renato Brunetta. E quello che rimane è poca cosa. L'accordo prevede che le risorse disponibili vadano tutte sullo stipendio tabellare. E quindi non vi saranno incrementi legati al cosiddetto merito. Sono state accolte, dunque, le richieste dei sindacati che si erano detti contrari fin dal primo momento ad emolumenti vincolati a questo proposito. Tanto più che ciò avrebbe comportato l'imputazione di parte degli incrementi al compenso accessorio (che per i docenti è la retribuzione professionale docenti). Il tutto con una serie di penalità, tra cui l'aumento delle trattenute in caso di assenza per malattia ed ulteriori effetti deleteri sull'importo dei trattamenti pensionistici all'atto della cessazione del rapporto. E' stato scongiurato, inoltre, un ulteriore rischio, che era quello dell'eventuale intervento legislativo del governo. Che avrebbe potuto comportare il versamento dell'intero importo sul compenso accessorio e la decontrattualizzazione del rapporto anche in ambito retributivo. Il nuovo accordo regola anche la distribuzione delle risorse al fondo di istituto. E' previsto il versamento di 4.056 euro per ciascun punto di erogazione del servizio. Ai quali si aggiungeranno ulteriori 802 euro per ciascun addetto individuato in organico di diritto per tutti gli ordini e gradi di scuola. E infine altri 857,00 euro in più per ciascun docente degli istituti secondari di secondo grado. Quanto agli aumenti in busta paga, si va da un minimo di 45 euro per i collaboratori scolastici della fascia da 0 a 2 anni di anzianità a un massimo di 100 euro per i docenti delle superiori appartenenti alla fascia di anzianità di 35 anni di servizio. Ed ecco i dettagli qualifica per qualifica.

I collaboratori scolastici più anziani otterranno un aumento di 60 euro. Gli assistenti amministrativi porteranno a casa da un minimo di 50 euro per la fascia stipendiale più bassa a un massimo di 68 euro per chi ha 35 anni di servizio. Gli incrementi saliranno a 58 euro per la fascia bassa e fino a 86 euro per i coordinatori amministrativi in fascia alta. L'aumento più sostanzioso lo incasseranno i direttori dei servizi generali e amministrativi (DSGA). Che peraltro hanno già sorpassato da tempo i docenti quanto ad importo dello stipendio. Gli ex e segretari, infatti, porteranno a casa da un minimo di 67 euro per i DSGA più giovani a un massimo di 105 euro per coloro che sono retribuiti in fascia «35».

Fanalino di coda dei docenti saranno le maestre della scuola dell'infanzia che ad inizio carriera percepiranno un aumento di 60 euro, che salirà ad 87 per le docenti prossime alla pensione. Idem i docenti diplomati delle superiori, che a fine carriera prenderanno poco di più, attestandosi sui 90 euro di aumento. I docenti delle medie si attesteranno, invece, su di una forbice che andrà da un minimo di 64 a un massimo 96 euro, dal più giovane al più anziano. E nelle scuole superiori, si partirà dallo stesso importo di 6 euro per salire a 101 euro per i docenti con almeno 35 anni di servizio. Gli importi sono al lordo delle ritenute. Il prossimo contratto si annuncia del tutto nuovo, vista l'intesa firmata la scorsa settimana a Palazzo Chigi che manda in soffitta il modello del '93. Sarà di durata triennale, con una forte prevalenza di quello aziendale rispetto a quello nazionale. Mentre per i privati, l'intesa è abbastanza precisa, per i pubblici è tutto da definire. Anche l'IPCA, il nuovo tasso di inflazione europeo che prenderà il posto dell'inflazione programmata, per i pubblici non scatta in automatico, ma sarà un punto di riferimento per il parametro che sarà definito da ministri competenti e sindacati, nell'ambito dei paletti fissati dalla manovra finanziaria.